

Lavoro - Presentata ricerca dell'Iref al Circolo della Stampa

«Volevamo parlare bene dei giovani»

V.P.

Un pubblico numeroso e attento ha partecipato, nella serata di martedì 15 maggio, all'incontro organizzato dal Circolo Valdostano della Stampa svoltosi presso il Ristorante "INTRECCI" di Binel. «Tema della serata è stato "IL RI[SC]ATTO DEL PRESENTE. GIOVANI E LAVORO NELL'ITALIA DELLA CRISI" rispondente al titolo di una recente poderosa pubblicazione scientifica (a cura di Gianfranco Zucca e per i tipi di Rubbettino) dell'IREF-Istituto di Ricerche Educative e Formative presieduto da Paola Vacchina, con un saggio di Tommaso Vitale e contributi dei Sociologi e Docenti universitari di Welfare e cittadinanza Cristiano Caltabiano, Danilo Catania e Andrea Casavecchia, nell'ambito di una Collana di indagini e ricerche sociali delle ACLI" ha così illustrato la Presidente del Circolo, Maria Grazia Vacchina. Oratori della serata, per un argomento - la cui importanza e attualità è a tutti no-

ta - che sarà affrontato con rigore scientifico e finalizzato alle positive ricadute socio-politiche e mass-mediatriche, il Dott. Gianfranco Zucca (specializzato in metodi qualitativi presso l'Università di Roma e ricercatore IREF dal 2013, esperto in tema di mercato del lavoro, formazione e migrazioni) e la Dott. Paola Vacchina (Presidente IREF, ENAIP e FORMA, esperta di processi formativi e organizzativi, Dirigente nazionale ACLI dal 2004 e Consigliere del CNEL). La parte culturale della serata è stata poi condotta dal giornalista Ugo Lucio Borgia, membro del Consiglio Direttivo del Circolo. Il testo, come spiegato dai relatori, approfondisce i risultati di un'inchiesta quantitativa realizzata dall'Istituto di Ricerche Educative e Formative, ente di ricerca delle Acli Nazionali, nel 2017. Lo studio è basato su un'ampia survey, realizzata via internet, su un campione di oltre 2500 under30 italiani con l'obiettivo di comprendere come stia cambiando l'atteggiamen-

to dei giovani nei confronti del lavoro a fronte di una crisi economica che perdura da almeno dieci anni. Lo studio adotta un disegno della ricerca innovativo, poiché confronta il punto di vista di tre diversi gruppi di giovani: i ragazzi che sono andati a lavorare all'estero (gli expat), le seconde generazioni (i figli degli immigrati) e i giovani che, invece, sono rimasti in Italia. Lo studio prende le mosse da due riflessioni. I nati negli anni '90 sono cresciuti con la crisi, non hanno conosciuto altro: a scuola, in famiglia, tra conoscenti e amici hanno sentito dire che il lavoro è e sarà un problema. Cosa implica questa consapevolezza quando ci si affaccia sul mercato del lavoro? Di fronte alle penalizzazioni sistematiche subite dai giovani (instabilità, retribuzioni basse, prospettive di carriera limitate) quali sono le risposte messe in campo? Quale forma assume la loro agency, intendendo con questo concetto la capacità di agire tenendo conto dei vincoli strutturali e di opportunità. Il loro è un adat-

tamento passivo alla precarietà o sono in grado di aggirare gli ostacoli? Una lettura meditata e ponderata che non ha mancato di attrarre anche l'interesse dei media nazionali. Con una raccomandazione come ha scritto la stessa Paola Vacchina nella sua presentazione «Volevamo parlare bene dei giovani. Sì, proprio dei nostri giovani, i millennials. E provare a parlare ai giovani senza fare loro la morale, ma comprendendo cosa pensano e come agiscono nell'attraversare le innegabili difficoltà in cui si trovano immersi, in modo da poter contribuire, con le nostre politiche e con il nostro lavoro, a modificare il contesto nel quale sono costretti a faticare così tanto per conquistarsi un ruolo attivo nella società. Ma non volevamo farlo in modo semplicistico, contrapponendoci ai detrattori che li vedono sdraiati o bamboccioni con altrettanta superficialità. E così ci siamo messi a ricercare, nella mole di dati e studi disponibili, ma soprattutto ascoltando i ragazzi tra i 18 e i 29 anni».



Da sinistra Gianfranco Zucca, Paola Vacchina e Maria Grazia Vacchina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.